

nesso. Questi edifici saranno abbattuti ed il Comizio erigerà un palazzo dove fra altro avranno opportuna sede, le poste, i telegrafi ed i telefoni.

In Acqui si sta forse aspettando altrettanto dal nostro Comizio Agrario? Animo dunque, si provveda una buona volta a far cessare il lamentato sconcio.

Ritorniamo sull'argomento.

A proposito dell'Ufficio postale riceviamo quanto segue:

Sotto il titolo « Proposta » nel N. 9 del giornale *l'Ancora*, abbiamo visto con piacere che l'idea di cambiare il locale all'Ufficio delle Poste e Telegrafi è entrato nel dominio del pubblico che pensa. Ciò è un gran passo sulla via di soluzione di sì urgente problema.

Però, poichè si tratta di erigere un fabbricato apposito ed al secondo piano del medesimo stabilirvi una scuola femminile, domanderemo se non sarebbe il caso di concentrare nell'erigendo fabbricato la suddetta scuola femminile coll'Asilo infantile ed usufruire del locale piano inferiore, dell'attuale asilo, per l'Ufficio delle Poste e Telegrafi. Mentre si provvederebbe la città di un veramente decoroso e centrale Ufficio, si toglierebbe il gravissimo inconveniente a cui sono esposti i bambini che entrano ed escono dall'asilo di poter venire travolti sotto le ruote di uno dei numerosi veicoli che transitano in quel punto, specialmente nelle stagioni estive.

A PROPOSITO DELLA VETRERIA

Invitiamo coloro i quali trovano a ridere sulle deliberazioni del nostro Consiglio Comunale, che di questi giorni approvava il contratto colla Società Vetreria pel noto impianto nella nostra città di una Vetreria; a leggere quanto si fa a Voghera per la ricostruzione dello stabilimento di cotone e simili della Ditta Bertollo testè distrutto da un immane incendio.

Lo togliamo dall'*Opinione Liberale* di Voghera:

« Un incubo enorme si è dileguato; lo spettro terribile della miseria si può dir sia fuggito via dalla nostra città.

« È ormai accertato infatti che lo stabilimento Bertollo risorgerà in Voghera, tornando così a dare un sicuro ed onesto pane a migliaia di persone, dall'immane disastro buttate sul lastrico.

« Lo stabilimento Bertollo risorgerà con i criteri più moderni nei prati Dalverme, per un'estensione di pertiche 49, di fronte all'ospedale, tra la ferrovia e la strada di Montebello, proprio addosso alla nuova strada di circonvallazione. Il prezzo di questi terreni è valutato in L. 62.000.

« La ditta, come condizione per la nuova erezione dell'opificio, aveva chiesto al Municipio la gratuita concessione per due volte alla settimana dell'acqua necessaria al suo funzionamento, l'area gratuita e l'intera esenzione del materiale di costruzione dal dazio, con un calcolo preventivo, per quest'ultimo, di circa lire ventimila.

« La Giunta prese in considerazione la istanza, e, dopo parecchi convegni —

l'ultimo dei quali durò martedì per ben cinque ore — stabilì, con accettazione della ditta, le seguenti facilitazioni:

« Il Comune si obbliga a concedere l'acqua gratuita, al giovedì di ogni settimana, per le motrici.

« Si impegna di far vorsare alla ditta, dalla Cassa di Risparmio, le già concesse lire cinquantamila nel giorno stesso della riapertura dello stabilimento, anzichè in dieci anni; a rilevare, dalla ditta Bertollo, acquisitrice dei terreni di cui sopra, tutto il sedime che verrà occupato dal nuovo rondò di porta Montebello e dal tronco di circonvallazione, permettendo così ai Bertollo di avere — fra la detta elargizione della Cassa e il ricavo dall'acquisto del Comune — gratuitamente il terreno, secondo appunto la propria istanza;

« A fare il tronco della strada di circonvallazione, che da porta Montebello andrà al dazio di Fenegasso, e cioè fino allo scalo piccola velocità;

« Ad esonerare dal 1° gennaio 1906 in poi la ditta Bertollo — con trattamento, ben inteso, estensibile alle altre industrie locali — dal dazio per la fecola di patate, la colla d'amido e qualche altra materia importante ai Bertollo un'annua spesa di lire mille circa.

« Da parte sua la Ditta si obbliga di riaprire lo stabilimento entro il corrente anno 1904, con fiducia anche di farlo per i primi di settembre, se le motrici potranno essere collocate per tale epoca.

« Questo il preciso accordo di massima intervenuto fra la Giunta ed i signori Bertollo, i quali daranno, entro oggi stesso, una definitiva risposta, mentre l'Amministrazione sottoporrà di urgenza i propri deliberati al Consiglio Comunale.

« Siamo adunque lieti di dare la buona notizia, e di tributare le più ampie lodi alla Giunta Comunale la cui opera fu oculata, saggia e previdente — ed alla Ditta Bertollo, che si mostò arrendevole e non immemore di Voghera, ormai divenuta sua città di adozione ».

CONTRO I FALSI VINI

Una prima vittoria

Il bollettino della Società dei Viticoltori dell'Alto Monferrato di Casalmonteferrato scrive:

« A furia di insistere nella stampa, nei comizi, presso i nostri migliori rappresentanti politici, presso le autorità, la nostra Associazione che fin dal nascere, mirò alla guerra contro i falsificatori di vini, vede finalmente il Governo mettersi con qualche accenno di buona volontà sulla vera strada dove lo attendono da anni i desideri e i voti sempre inascoltati dei viticoltori.

« Il nuovo ministro di agricoltura, on. Luigi Rava non dimenticò le promesse fatte da due mesi fa alla Camera, rispondendo agli onorevoli Battaglieri ed Ottavi, i quali colla devozione che è in loro vivissima per gli interessi della viticoltura, ad istanza della nostra Società interrogavano il Governo sul modo migliore per combattere i vini falsificati.

« Il ministro Rava si è finalmente preoccupato delle difficoltà che nell'applicazione della legge 25 marzo 1900 e

relativo regolamento, si sono accertate, e delle dubbiezze sorte, tanto che inefficaci non resi gli intendimenti del legislatore e rese vane le speranze che in questa legge gli interessati avevano riposto.

« Anche dopo la promulgazione della legge si è constatato che le frodi nel commercio dei vini sono tuttora numerose; s'impone perciò il dovere di perseguirle con energia e costanza. Ma le frodi — opina il ministro — non potranno essere eliminate, finchè non si provvederà a colpire la fabbricazione delle bevande, che con nome diverso si mettono palesamente in commercio solo per lustra ed ostentazione, mentre in realtà si mescolano con vini da taglio e si vendono come vino genuino.

« Ora è intendimento dell'on. Rava che la legge del 25 marzo 1900 abbia pratica ed efficace applicazione, e siccome è necessario, innanzi tutto avvisare ai provvedimenti diretti a combattere la fabbricazione di bevande che fanno concorrenza sleale agli onesti produttori di vini genuini, ha stabilito di nominare una apposita Commissione che indichi il da farsi, sia per la sollecita e severa applicazione della legge 25 marzo 1900, sia per impedire la fabbricazione delle bevande sopra ricordate.

« Della commissione fanno parte i signori:

« On. Antonio Di Rudinì, on. Paternò, on. Pavoncelli, on. Ottavi, prof. Santoliquido direttore generale della Sanità Pubblica, avv. Antonio Di Fratta referendario del Consiglio di Stato, prof. Vittorio Villavecchia direttore del laboratorio chimico centrale delle Gabelle di Roma, Rodolfo Bignani direttore della Dogana e del dazio consumo di Roma, prof. Giovanni Patanò Capo sezione al Ministero d'agricoltura, prof. Michele Carlucci direttore della Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino, prof. Agostino Lunardon segretario del Ministero di agricoltura.

« La commissione era radunata pel 12 u. s. al Ministero di agricoltura.

« Essa diede un primo esame alla complessa questione e poté intanto appurare che l'industria della falsificazione dei vini in Italia non è una nostra invenzione, un parto della nostra fantasia, ma che esiste realmente ed è grave in Italia.

« Uno dei commissari, il prof. Carlucci, riferì che a Napoli esistono 56 fabbriche di vini artificiali!!!

« La commissione decise di radunarsi di nuovo il 25 corr. e intanto di studiare ciò che si è fatto e si fa in proposito dagli altri Stati e di vedere la possibilità di applicare il concetto suggerito dalla nostra Società viticoltori, cioè la *fiscalità* della legge sui vini e la cointeressenza degli agenti scopritori nei proventi delle contravvenzioni ».

È un primo passo; un primo segnale di nostra vittoria, del quale prendiamo atto col più vivo compiacimento e colle migliori speranze.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

UN CURIOSO PROCESSO

alla Corte d'Assise

Un bel giorno il nostro editore vede entrare nella sua Tipografia l'uscieri del Tribunale. Caspita! Si trattava nientemeno che di una citazione a comparire innanzi alla Corte d'Assise, in base all'art. 126 C. P. Il mite nostro editore fece un rapido esame di coscienza, e sul momento non gli parve di essere un feroce nemico delle istituzioni, pur rammentando di aver stampato un innocuo e modesto statuto di un circolo antimilitarista.

Seppe di poi che era pure coinvolto nel processo certo Moro, un giovanotto non meno mite, per lo stesso reato, e che per sopperire alle spese del processo si stava organizzando una festa da ballo. Così che Marte, irritato di essere discusso, Tersicore e Minerva si davano curioso ed amichevole convegno in casa di Temi...; una cosa gustosissima.

Quando la Corte e i giurati, avvezzi a giudicare dei delinquenti sanguinari, videro entrare il giovanotto Moro il quale, di terribile non aveva che il nome, e il mite Dina, si guardarono fra loro meravigliati.... Erano quelli i temuti nemici delle istituzioni?

Tuttavia sfilarono innanzi alla Corte i più notevoli esponenti del partito socialista acquese i quali esposero le loro teorie... come se avessero a che fare col caso in esame... Il P. M. disse che proprio non si sentiva in animo di chiedere una condanna su codesta bazzecola. I difensori, profondamente addolorati di esser costretti a sfondare delle porte aperte, dovettero mandar giù i fiumi di eloquenza e tacquero come pesci.... fuori d'acqua. I giurati, felicissimi di cavarsela così a buon mercato, non esitarono neppur un minuto ad assolvere... Ma il più bello si è questo: che uno degli imputati temeva sul serio che fosse possibile una condanna!

Morale: se tutte quelle brave persone non si prendevan la briga di andar in Alessandria, i giurati avrebbero assolto del pari, e in minor tempo.

Società Esercenti e Commercianti d'Acqui

La presidenza ha diramato la seguente circolare:

Mi onoro partecipare alla S. V. Preg. che questa Società, nella sua seduta del 27 scorso febbraio, deliberava fare appello a tutti gli Esercenti ed a tutti i Commercianti di Acqui per invogliarli ad iscriversi fra i soci della medesima onde rinforzare e rinvigorirne la potenza. Seduta stante raccoglieva un numero assai lusinghiero di nuove adesioni, e per meglio raggiungere l'intento, nominava una Commissione composta dei signori:

Bussola Giuseppe, presidente - Borgnino Felice - Debenedetti Salvatore - Pullacini Achille - Gallarotti Agostino - Cazzola Angelo - Poggio Angelo - Rinaldi Serafino - Boltero Giuseppe coll'incarico di recarsi da tutti i signori Esercenti e Commercianti della Città, non ancora iscritti, a far sì che questi portino il loro contributo all'associazione.

L'obbiettivo della Società è stabilito in modo chiarissimo dallo statuto sociale, scopo altamente civile e legalitario, che si risolve nell'amorosa tutela